



**Piano triennale di  
Prevenzione della corruzione di  
ABRUZZO ENGINEERING S.C.p.a. in Liquidazione  
(P.T.P.C.)  
2016 - 2018**

**Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione**

**Adottato in data 29.01.2016 nell'Adunanza del Collegio di  
Liquidazione della Società ABRUZZO ENGINEERING S.C.p.a.**

**Publicato sul sito internet nella sezione "Società trasparente"**

## Sommario

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE E LA CORRUZIONE DELLA SOCIETA' ABRUZZO ENGINEERING S.C.P.A. in liquidazione .....	4
PROFILO DELLA SOCIETA' .....	4
La legge n. 190.2012, le disposizioni per la prevenzione della corruzione e per la redazione del Piano triennale per la prevenzione e la corruzione societario.....	6
I destinatari della L. 190.2012 .....	7
Il concetto di corruzione .....	7
Finalità e obiettivi del Piano triennale per la prevenzione e corruzione della Società Abruzzo Engineering S.c.p.a. in liquidazione. ....	8
Il quadro normativo di riferimento.....	8
La <i>prevenzione</i> della corruzione di A.E. ....	9
Il dettaglio dei reati di corruzione .....	10
I soggetti della prevenzione .....	12
L'Organo di indirizzo amministrativo.....	13
Il Responsabile della Corruzione, compiti e funzioni.....	13
I referenti per la Prevenzione .....	14
Quadri e Responsabili .....	14
Dipendenti di A.E.....	14
Collaboratori e soggetti di incarichi di consulenza.....	15
Il whistleblowing.....	15
Mappature delle aree a rischio corruttivo .....	15
Misure per la gestione del rischio .....	16
Procedure specifiche di prevenzione della corruzione, conferimento e rotazione incarichi, sistemi di controllo interno.....	16
Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione .....	16
Il rapporto tra P.T.P.C. e il "Modello di Organizzazione e controllo di cui al D.Lgs. n. 213.2001" aziendale.....	16
Codice Etico.....	17
Verifica sulla insussistenza di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs n.39 del 2013.....	17
Formazione.....	17
Tutela del dipendente che segnala illeciti ( cd. Whistleblower) .....	17
Rotazione del personale o misure alternative .....	18
Monitoraggio.....	18
Misure specifiche di prevenzione .....	18
Il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018 .....	20
La normativa di riferimento .....	20

Gli obiettivi del Piano 2016-2018 .....	21
Pubblicazione ed aggiornamento del P.T.T.I. ....	21
ALLEGATO 1 – PIANIFICAZIONE TRIENNALE.....	23
ALLEGATO N. 2- MAPPATURA DEI RISCHI .....	24

# PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE E LA CORRUZIONE DELLA SOCIETA' ABRUZZO ENGINEERING S.C.P.A. in liquidazione

## PROFILO DELLA SOCIETA'

Abruzzo Engineering (AE) S.c.p.a. "in liquidazione" è una società di capitali di natura privatistica a totale partecipazione pubblica, trasformata in data 29 gennaio 2007 dalla preesistente Collabora Engineering S.p.a con l'obiettivo di dare attuazione alle funzioni della Regione Abruzzo in materia di sicurezza ambientale e territoriale.

Tale attribuzione è stata specificatamente sancita con la [Legge Regionale n. 34 del 1° ottobre 2007](#), art. 11, comma 2, in virtù del quale la Regione Abruzzo ha riconosciuto ad Abruzzo Engineering *"l'esercizio dei diritti speciali ed esclusivi al fine di dare concreta attuazione alle funzioni ed alle attività relative alla sicurezza ambientale e territoriale."*<sup>1</sup>

Nel corso del 2015, la Regione Abruzzo ha inteso definitivamente riconoscere il ruolo di A.E. e con [Legge Regionale n. 20 del 16 luglio 2015](#), ha sancito la natura di "società in house" attraverso l'acquisizione di quota parte del capitale sociale societario **"fino al raggiungimento di una quota pari al 90% del capitale sociale al fine di rendere la medesima società quale società in house e, come tale, destinataria di affidamenti diretti di servizi e prestazioni - ivi compresi quelli da rendere nell'ambito dell'attività di ricostruzione post sisma."**

Attualmente, la Società è pertanto partecipata al 90 % dalla Regione Abruzzo e al 10 % dalla Provincia dell'Aquila.

La **mission dell'azienda** è rivolta alla ricerca e allo sviluppo di soluzioni a tutela della collettività e del territorio della Regione Abruzzo nei diversi ambiti della sicurezza e salvaguardia ambientale e territoriale, offrendo servizi e progetti orientati alla creazione di valori condivisi con i diversi "soggetti pubblici affidatari" e alla promozione dello sviluppo sostenibile regionale.

In quest'ottica il Piano Industriale aziendale approvato il 31.08.2015 prevede, infatti, le seguenti attività "strumentali" a supporto dei diversi Dipartimenti e servizi regionali:

- soluzioni e servizi di sicurezza ambientale e territoriale;
- servizi a supporto della protezione ambientale;
- acquisizione delle informazioni per la predisposizione dei piani di protezione civile;
- gestione di soluzioni per la verifica della vulnerabilità sismica;
- realizzazione e gestione dei sistemi informativi;
- svolgimento esternalizzato di funzioni amministrative;
- gestione e digitalizzazione degli archivi pubblici;
- attività di collaborazione e assistenza alle strutture della Regione Abruzzo;
- assistenza agli Enti Pubblici abruzzesi nell'ambito della "ricostruzione" con particolare riferimento alle istruttorie di competenza dei Geni Civili Provinciali e a supporto del Comune dell'Aquila, e dei comuni del cratere.

La Società nello svolgimento delle diverse attività di servizio a supporto dei "soggetti affidatari, si

---

<sup>1</sup> La funzione di realizzazione e di gestione dell'infrastruttura regionale a banda larga e dei connessi servizi, attribuita con la stessa Legge Regionale è stata definitivamente cassata con [L.R. n. 1 del 10 gennaio 2011 -art. 31 Modifiche della L.R. 1 ottobre 2007 n. 34, comma 2, e successive modifiche -Disposizioni di adeguamento normativo e per il funzionamento delle strutture\).](#)

avvale dei seguenti principi guida:

- ottemperare agli obblighi contenuti nell'Accordo Quadro per la disciplina dei progetti e dei servizi affidati ad Abruzzo Engineering S.C.p.a. Società strumentale della Regione Abruzzo (D.G.R. n. 787 del 19 settembre 2015);
- adempiere agli obiettivi contenuti nella “Convenzione tra la Regione Abruzzo, l’Ufficio Speciale per la Ricostruzione della città dell’Aquila (U.S.R.A), il Comune dell’Aquila, la Provincia dell’Aquila in merito all’affidamento ad Abruzzo Engineering dei servizi di supporto alle attività di ricostruzione;
- contribuire al mantenimento e al miglioramento delle competenze del personale tecnico specializzato impegnato nelle Convenzioni;
- garantire la massima collaborazione tra i propri dipendenti e le Istituzioni convenzionate in un’ottica di reciproco arricchimento e di efficientamento delle attività e dei servizi offerti alla collettività regionale.

#### **LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL CORPO DEL DOCUMENTO**

**A.E.** Abruzzo Engineering S.c.p.a. in Liquidazione

**A.N.A.C.** Autorità Nazionale Anticorruzione

**A.V.C.P.** Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture

**C.D.L.** Collegio di Liquidazione

**C.I.V.I.T.** Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle Amministrazioni Pubbliche

**D.Lgs. 231/2001** o Decreto Legislativo n. 231 dell’8 giugno 2001 “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” e successive modifiche e integrazioni.

**D.F.P.** Dipartimento della Funzione Pubblica

**LEGGE 190/2012** o Legge o Legge Anticorruzione Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

**Modello 231** o Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D.Lgs. 231/2001 e adottato da A.E. S.c.p.a.

**P.N.A.** Piano Nazionale Anticorruzione

**P.T.P.C.** Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

**P.T.T.I.** Programma Triennale di Trasparenza e Integrità

**R.P.C.** Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

## **La legge n. 190.2012, le disposizioni per la prevenzione della corruzione e per la redazione del Piano triennale per la prevenzione e la corruzione societario**

La [Legge n. 190 del 6 novembre 2012](#) è stata recepita dall'ordinamento giuridico italiano con l'obiettivo di rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo nella Pubblica Amministrazione, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione ONU contro la corruzione adottata dall'Assemblea il 31 ottobre 2003 (e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116) nonché della Convenzione penale sulla corruzione (data a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con legge 28 giugno 2012, n.110).

Con l'approvazione della normativa in esame, il legislatore ha individuato nell' Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) specifiche funzioni consultive, di vigilanza e di controllo e un "sistema di prevenzione della corruzione" articolato su due distinti livelli, uno nazionale e l'altro decentrato.

Al primo livello, si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) che viene predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e approvato dall'ANAC, mentre a livello decentrato ogni Pubblica Amministrazione è tenuta alla predisposizione dei Piani Territoriali per la Prevenzione e Corruzione (P.T.P.C.) definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dello specifico rischio corruttivo.

Il sistema è strutturato in modo che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino in relazione alle esigenze e al feedback ricevuto dalle amministrazioni decentrate e in modo da mettere a punto strumenti sempre più incisivi e mirati.

Definiti gli obiettivi sovranazionali, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha individuato gli obiettivi strategici a cui devono ispirarsi i diversi P.T.C.P. a livello decentro:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il P.T.C.P. rappresenta quindi il documento di natura programmatica con il quale ogni singola amministrazione disegna la propria strategia di prevenzione attraverso l'individuazione delle attività a più elevato rischio di corrottibilità, l'indicazione delle misure di prevenzione obbligatorie per legge, i tempi e le modalità di valutazione e di controllo dell'efficacia e di coordinamento degli interventi.

Il P.T.P.C. deve essere trasmesso *esclusivamente in via telematica* per la successiva pubblicazione sul sito del Dipartimento della Funzione Pubblica, sezione anticorruzione.

L'adozione del Piano e i suoi successivi aggiornamenti devono essere adeguatamente promossi sia all'esterno che all'interno della realtà di riferimento attraverso la *pubblicazione sul sito internet e intranet, nonché specificatamente segnalati via email personale a tutti i dipendenti e collaboratori.*

Oltre alla redazione del P.T.P.C., la normativa in esame prevede il recepimento e l'adozione di ulteriori strumenti considerati strategici per arginare il fenomeno corruttivo:

- adempimenti in materia di trasparenza
- Codice Etico
- rotazione del personale
- obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
- disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi di ufficio- attività e incarichi extra-istituzionali;

- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- disciplina specifica in materia di formazione di commissioni;
- assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione, disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors);
- disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

## I destinatari della L. 190.2012

I destinatari della normativa in esame sono tutte le “pubbliche amministrazioni” di cui all’art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 e gli indirizzi ivi contenuti si applicano anche alle Regioni, agli enti del S.S.N. , agli enti locali e agli enti ad essi collegati, agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 del cod. civ.

*Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.*<sup>2</sup>

Come ampiamente chiarito anche dalle “Linee Guida”<sup>3</sup> dell’ANAC (Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 a firma del Presidente, Raffaele Cantone) tra le società in “controllo pubblico” rientrano anche le **società in house** il cui controllo sia esercitato tra più amministrazioni pubbliche.

## Il concetto di corruzione

Secondo lo spirito della L. 190/2012, *il concetto di “corruzione” ha un’accezione ben ampia ed è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato per ottenere vantaggi privati.*

Considerata la potenziale casistica, le situazioni rilevanti individuate sono più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319, e 319 ter c.p. e comprende l’intera gamma dei delitti contro la P.A., oltre alle situazioni in cui emerga un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso ai fini privati delle funzioni attribuite oppure all’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo* anche qualora rimanga a livello di mero tentativo.

<sup>2</sup> PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE P.N.A. – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione – D.F.P. Servio studi e consulenza trattamento del personale, pag. 12.

<sup>3</sup> «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»

## **Finalità e obiettivi del Piano triennale per la prevenzione e corruzione della Società Abruzzo Engineering S.c.p.a. in liquidazione.**

Le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” di cui alla L. 190.2012 (art. 1, co. 1-33) si applicano anche alle Società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate ai sensi dell’art. 2359 del codice civile.

La natura giuridica e la partecipazione societaria totalmente pubblica, configurano AE quale destinataria delle “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” di cui alla **Legge n. 190 del 6 novembre 2012, (art. 1, co.1-33).**

La Società nel rispetto della normativa, si è dotata del **Piano Triennale della Prevenzione e della Corruzione 2016-2018 (P.T.P.C.)** –approvato dal Collegio di Liquidazione in data 29 gennaio 2016 - redatto in linea con il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e con il PTPC 2015-2017 della Regione Abruzzo per fornire una valutazione esaustiva del diverso livello di esposizione degli uffici e delle procedure, delle misure e degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

L’Azienda ha acquisito il documento in oggetto solo a partire dal corrente anno in relazione alla modifica societaria che ha reso la “società a totale partecipazione pubblica” a seguito della variazione della composizione societaria che attualmente vede A.E. partecipata al 90 % dalla Regione Abruzzo e al 10 % dalla Provincia dell’Aquila.

**Nel documento sono stati recepiti anche gli obblighi in materia di “trasparenza” previsti per le Pubbliche Amministrazioni, di cui all’art. 1 del D.Lgs. n. 165.**

Come ampiamente chiarito dalle «Linee guida» (Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015)<sup>4</sup>, alle società controllate sia direttamente che indirettamente dalle pubbliche amministrazioni si applica la normativa sulla trasparenza contenuta nel **D.Lgs. n. 33/2013** (art. 11, co. 2, D.Lgs. n. 33/2013) oltre a quanto previsto dall’art. 1, co. 34, delle Legge n. 190 del 2012.

La Società si è, pertanto, dotata del **“Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”** quale parte integrante del **“Piano Triennale della Prevenzione e della Corruzione”** con l’obiettivo di prevenire e contrastare i “fenomeni corruttivi” astrattamente configurabili nel pieno rispetto della normativa in esame e dei principi di legalità, trasparenza correttezza e responsabilità.

### **Il quadro normativo di riferimento**

Il **“Piano Triennale per la prevenzione e la corruzione” di A.E.** è stato redatto nel pieno rispetto della Legge n. 190.2012 e delle disposizioni successivamente emanate in attuazione della normativa in esame:

1. Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
2. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l.

---

<sup>4</sup> «Linee guida» per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015).

- n.190 del 2012”;
3. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190”;
  4. Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante Codice Etico dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
  5. Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con deliberazione Civit 72/2013 dell’11.09.2013;
  6. Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013 (Repertorio atti n. 79/CU) con la quale sono stati individuati gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, per l’attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, D.P.R. 62/2013), a norma dell’articolo 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012;
  7. Il D.L. 24 giugno 2014, n. 90 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”, convertito in L. 11 agosto 2014, n. 114, con il quale si è stabilito, tra l’altro, il trasferimento delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza all’A.N.A.C., la riorganizzazione della stessa Autorità e la determinazione delle nuove sanzioni previste dall’art. 19 della medesima decretazione d’urgenza;
  8. la Determinazione A.N.A.C. 17 giugno 2015, n. 8 «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»
  9. la Determinazione A.N.A.C. 28 ottobre 2015, n. 12 “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”, con la quale sono state forniti chiarimenti e indicazioni integrative rispetto ai contenuti dei P.T.C.P..

### **La prevenzione della corruzione di A.E.**

Il Piano è stato redatto in considerazione della natura giuridica societaria, non essendo A.E. una Pubblica Amministrazione, ma destinataria di affidamenti diretti di servizi e prestazioni e pertanto “soggetto esercente” di funzioni di supporto amministrativo a favore dei soci e degli “enti affidatari”.

Le “Linee Guida”<sup>5</sup> predisposte per l’attuazione della normativa da parte delle società e degli enti di diritto privato hanno definitivamente chiarito che le misure introdotte dalla L. 190 del 2012 si applicano anche qualora la Società abbiano già adattato il “Modello di organizzazione e gestione redatto ai sensi del D.Lgs. n. 231 del 2001”.

La nostra Società ha già adottato il “Modello organizzativo 231” (ultima aggiornamento/relise approvata dal CDL nell’adunanza del 10.12.2013) nel quale sono specificatamente indicati i reati di corruzione previsti dal D.Lgs. n. 231.2001: **il presente P.T.C.P. è stato, pertanto, redatto in perfetta armonia con le misure previste nel “Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo disposto ai sensi del D.Lgs n. 231 del 2001”**, integrandolo con le misure idonee a prevenire i fenomeni corruttivi e di illegalità all’interno della società con le finalità di cui alla Legge 190.2012.

Come esemplificato dall’Allegato 1<sup>6</sup> al P.N.A. predisposto dal D.F.P., entrambi i “modelli” devono

---

<sup>5</sup> Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015

<sup>6</sup> Allegato 1 - Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione – B.2, pag. 30.

contenere il presente contenuto minimo:

- aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adozione di un Codice Etico per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

## **Il dettaglio dei reati di corruzione**

Il D.F.P. ha inteso estendere la casistica a tutte quelle situazioni in cui venga evidenziato il malfunzionamento dell'amministrazione considerata, a prescindere dalla rilevanza penale prendendo in considerazione le seguenti fattispecie disciplinate nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale:

*Art. 314 - Peculato.* "Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da tre a dieci anni".

*Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.* "Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni".

*Art. 316 bis - Malversazione a danno dello Stato.* "Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni".

*Art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.* "Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Quando la

somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96 si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito”.

*Art. 317 - Concussione.* “Il pubblico ufficiale che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei a dodici anni”.

*Art. 318 - Corruzione per l'esercizio delle funzioni.* “Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da uno a cinque anni”.

*Art. 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio* “Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da quattro a otto”.

*Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari* “Se i fatti indicati negli artt. 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da cinque a dodici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da sei a venti anni, si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni”.

*Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.* “Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induca taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da tre a otto anni. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni”.

*Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.* “Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio”.

*Art. 321 - Pene per il corruttore* “Le pene stabilite nel primo comma dell'art. 318, nell'art. 319, nell'art. 319 bis, nell'art. 319 ter, e nell'art. 320 in relazione alle suddette ipotesi degli artt. 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.”

*Art. 322 Istigazione alla corruzione.* “Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 318, ridotta di un terzo. Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio ad omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La pena di cui al secondo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 316”.

*Art. 323 - Abuso d'ufficio.* “Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o

l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni”.

*Art. 325 - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni di ufficio.* “Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a euro 516”.

*Art. 326 - Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio.* “Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie d'ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni”.

*Art. 328 - Rifiuto di atti di ufficio. Omissione.* “Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni”.

*Art. 331 - Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità.* “Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a euro 516”.

*Art. 334 - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.* “Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (1) e affidata alla sua custodia (2), al solo scopo di favorire il proprietario di essa (3), è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 50 euro a 516 euro. Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da 30 euro a 309 euro, se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa, affidata alla sua custodia. La pena è della reclusione da un mese ad un anno e della multa fino a 309 euro, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia”.

*Art. 335 - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa.* “Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 309 euro”.

## **I soggetti della prevenzione**

Si precisa preliminarmente che tutti i dipendenti di A.E. sono coinvolti nel processo di gestione del rischio e sono tenuti all'osservanza delle misure adottate nel P.T.P.C..

Come ampiamente trattato nel “Modello Organizzativo aziendale”, la violazione delle misure previste dallo stesso, oltre alle violazioni penali precedentemente elencate, costituisce:

- illecito disciplinare quando commesso da dipendenti dell'azienda;
- grave inadempimento contrattuale, se commesso da collaboratori, da consulenti o da fornitori che svolgono attività continuativa con A.E.;
- fonte di responsabilità ex art. 2392 cod. civ. per i componenti del CDL;
- fonte di responsabilità ex art. 2407 cod. civ. per i componenti del Collegio Sindacale.

### **L'Organo di indirizzo amministrativo**

La funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione sono attribuite al CDL in attesa della nomina del RPC.

Il CDL di A.E. è l'organo di indirizzo a cui compete la nomina del RPC e il controllo sull'operato dello stesso.

IL CDL approva entro il 31 gennaio di ogni anno il Piano, prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento. E' inoltre competente all'adozione di tutti gli atti di indirizzo finalizzati al rispetto della normativa in esame, alla verifica e alla presa d'atto della relazione annuale predisposta dal RPC entro il 15 dicembre di ogni anno e all'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalla Società.

### **Il Responsabile della Corruzione, compiti e funzioni**

L'art. 1, comma 7 della L. 190.2012 prevede la nomina del Responsabile della Prevenzione della corruzione nell'ambito della struttura organizzativa. La norma stabilisce infatti *che "l'organo di controllo" individui "di norma tra i dirigenti amministrativi il ruolo del responsabile della prevenzione e della corruzione"*.

La designazione deve essere comunicata all'A.N.A.C. nell'apposita sezione dedicata alla raccolta dei relativi dati.

Il Responsabile della Prevenzione non può essere individuato tra soggetti estranei all'amministrazione di riferimento, non deve essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna né di provvedimenti disciplinari e deve aver dato dimostrazione, nel tempo, di comportamento integerrimo. Nella scelta i criteri con cui viene nominato sono:

- stabilità dell'incarico;
- imparzialità di giudizio;
- inesistenza di ragioni di incompatibilità;
- professionalità e onorabilità del soggetto designato.

Il Collegio di Liquidazione della Società, in data 22.01.2016 ha ratificato la nomina della Dr.ssa Irene Barbi quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e Responsabile della Trasparenza (RT) attribuendo alla stessa i seguenti compiti e responsabilità ai fini della L. 190.2012 e del D.Lgs. 33.2013:

- a) procedere alla formulazione del Piano Triennale da sottoporre all'approvazione dell'Organo di Controllo entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, comma 8);
- b) redigere annualmente entro il 15 dicembre, una relazione sull'attività svolta per verificare l'efficacia delle misure di prevenzione (gestione dei rischi, formazione in tema di anticorruzione, Codice Etico, sanzioni ed altre iniziative) definite dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da presentare al CDL e da pubblicare sul sito web;

- c) verificare l'effettiva attuazione del Piano e la sua idoneità, proporre l'eventuale modifica ex art.1, comma 10, legge 190/12;
- d) procedere alla pubblicazione sul sito della Società del P.T.P.C., dei risultati raggiunti e delle azioni correttive poste in essere in attuazione delle prescrizioni contenute nel Piano;
- e) formalizzare i flussi informativi provenienti dai referenti e dagli altri organi di controllo e vigilanza (i dirigenti, l'OdV, l'internal audit) e una linea di report continuativo nei confronti dell'organo di indirizzo amministrativo e dell'A.N.AC. (art. 1, comma 9, lett. c).

Inoltre, il RPC dovrà inoltre svolgere i compiti di vigilanza previsti dalla Legge 190.2012 e dal D.F.P in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi nonché delle norme in materia di trasparenza.

### **I referenti per la Prevenzione**

Il RPC potrà essere coadiuvato dai Referenti per la prevenzione della corruzione per verificare e monitorare, a livello aziendale, l'attuazione del Piano in relazione alle attività che la Società esercita per conto dei "soggetti affidatari" (presso l'U.S.R.A e i Dipartimenti Regionali).

Ad essi sono affidati i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

### **Quadri e Responsabili**

La normativa prevede il coinvolgimento dei Quadri/Responsabili titolari delle Aree e dei Settori individuati come sensibili al fenomeno corruttivo, attraverso i seguenti compiti:

- a) partecipare al processo di ricognizione, determinazione, valutazione e gestione del rischio;
- b) svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile e del Referente;
- c) proporre misure di prevenzione;
- d) svolgere attività divulgativa e informativa nei confronti del personale loro assegnato;
- e) adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, sospensione e rotazione del personale;
- f) osservare il rispetto delle misure contenute nel P.T.P.C..

### **Dipendenti di A.E.**

Tutti i dipendenti di A.E. sono tenuti a:

- a) osservare le misure contenute nel P.T.P.C. che sarà comunicato personalmente ad ogni singolo dipendente attraverso trasmissione telematica della stesso sulla email personale;
- b) segnalare le situazioni di illecito al proprio Dirigente/Quadro/Responsabile.

## Collaboratori e soggetti di incarichi di consulenza

I collaboratori a qualsiasi titolo e i titolari di incarichi di consulenza sono tenuti al rispetto del P.T.P.C. della Società e al segnalare le situazioni di illecito eventualmente riscontrate nello svolgimento del proprio incarico.

## Il whistleblowing

Il legislatore all'art. 51 della Legge 190.2012 ha inoltre inteso introdurre l'istituto dello "Whistleblowing" mediante l'aggiunta al D.Lgs. n. 165.2001 dell'art. 54 bis "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" finalizzato a consentire le fattispecie di illecito.

*A.E. intende avvalersi del "whiteblowing" (come già previsto nel Modello 231) per rafforzare l'azione di prevenzione della corruzione.*

La disposizione prevede:

- la tutela dell'anonimato
- il divieto di discriminazione nei confronti di whistleblower
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso fatta esclusione delle ipotesi eccezionali rubricate nel comma 2 del nuovo art. 54 bis della D.Lgs. n. 165.2001.

## Mappature delle aree a rischio corruttivo

Le aree a rischio corruzione, così come individuate all'art. 1, co. 16 della Legge n. 190.2012, sono in generale comuni a tutte le amministrazioni e si riferiscono ai seguenti procedimenti:

a) autorizzazione o concessione;

b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150 del 2009.

***L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.***

**a) Autorizzazione o concessione:**

- **Ufficio esiti agibilità**
- **Ufficio Servizio Edilizia – Ispettorato Urbanistico** (attività di supporto alle verifiche di abusi edilizi)
- **Ufficio Condono edilizio**
- **Servizio Genio Civile** (attività di supporto tecnico amministrativo presso gli uffici del G.C. Provincia L'Aquila)

**B) APPALTI E CONTRATTI:**

- **Ufficio acquisti e contrattualistica**

**c) Sovvenzioni e contributi**

- **Ufficio indennizzi beni mobili danneggiati e rimborsi spese traslochi** (Istruttoria

finalizzata alla successiva erogazione di contributi)

- **Unità operativa di liquidazione di contributi diretti** (verifica dei S.A.L. per la successiva liquidazione del contributo alla ricostruzione)

**D) SELEZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE**

- **Ufficio amministrazione del personale**

La nostra Azienda ha valutato e mappato i diversi processi sensibili al rischio corruttivo alla luce della considerazione che la Società agisce in qualità di “soggetto esercente” di funzioni di supporto amministrativo alle attività della “ricostruzione” -Convenzione con l’Ufficio Speciale per la Ricostruzione della Città dell’Aquila (U.S.R.A.)<sup>7</sup>- e in quanto affidataria di attività e servizi a supporto dei Dipartimenti regionali –Accordo Quadro in essere con la Regione Abruzzo<sup>8</sup>.

**Le aree b) e d) sono state valutate ai fini delle norme anti-corrruzione in quanto “aree di diretta competenza aziendale”.**

E’ evidente che le aree a) e c) ovvero “autorizzazioni e concessioni” e “sovvenzioni e affidamenti” non sono aree “direttamente rinvenibili” all’interno della nostra organizzazione, ma sono stati comunque soppesati e valutati i processi produttivi che, la nostra Azienda eroga a favore dell’U.S.R.A nei processi della “ricostruzione post-sisma”, riconducibili a specifiche funzioni autorizzatorie e di concessione di contributi diretti.<sup>9</sup>

**Allegate al presente Piano – ALLEGATO 2- sono inserite le schede di monitoraggio contenenti le azioni preventive e di controllo dei diversi processi in relazione all’indice di rischio stimato.**

## **Misure per la gestione del rischio**

Le misure preventive hanno come obiettivo:

- ridurre l’opportunità
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione

### **Procedure specifiche di prevenzione della corruzione, conferimento e rotazione incarichi, sistemi di controllo interno**

#### **Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione**

Il sistema di controlli per prevenire il rischio è collegato al sistema di controllo interno previsto dal Modello Organizzativo dell’Azienda, alle disposizioni della Legge n. 190/2012 e al dettaglio previsto dalle «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici».

### **Il rapporto tra P.T.P.C. e il “Modello di Organizzazione e controllo di cui al D.Lgs. n. 213.2001” aziendale.**

La nostra azienda come precedentemente esplicitato, è dotata del “Modello Organizzativo”

<sup>7</sup> Convenzione tra Regione Abruzzo, Comune dell’Aquila e U.S.R.A. siglata in data 15 settembre 2015.

<sup>8</sup> Accordo Quadro approvato con D.G.R. n. 787 del 19 settembre 2015.

<sup>9</sup> Disposizioni D.F.P. - ALLEGATO N. 3 Elenco esemplificazione rischi

predisposto tenendo conto le fattispecie di reato sanzionate dal Decreto Legislativo –come dettagliato nel paragrafo “I reati potenzialmente riguardanti Abruzzo Engineering”- in quanto soggetto di diritto privato potenzialmente in grado di produrre reati contro la P.A.

Nel Modello medesimo sono indicati i diversi reati dettagliati in relazione alla tipologia:

- i reati commessi contro la P.A. (artt. 24 e 25);
- i reati societari (art. 25-ter);
- i reati commessi in violazione della normativa sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro (art. 25-septies);
- i reati di ricettazione riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies);
- reati di induzione a non rendere dichiarazioni o a renderle mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies);
- reati informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24-bis).

### **Codice Etico**

Le misure contenute nel Codice Etico aziendale (approvato in data e predisposto contestualmente alla redazione del “Modello 231”) sono considerate parte integrante del presente documento.

### **Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs n. 39 del 2013**

La società verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei organi amministrativi della Società ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013. L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato.

### **Formazione**

La Società intende pianificare specifiche attività formative rivolte nell'immediato ai responsabili delle Aree a rischio corruttivo, al RPC e all'ODV.

Adeguate informazione delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 sarà, invece, fornita ai dipendenti sulla propria email aziendale o personale con l'obiettivo di rendere edotti tutti i dipendenti di A.E. dei contenuti, delle finalità e obblighi relativi a:

- piano triennale anticorruzione e trasparenza;
- Codice Etico dei dipendenti;
- trasparenza e anticorruzione.

### **Tutela del dipendente che segnala illeciti ( cd. Whistleblower)**

Nel corso del 2016, la Società attiverà un account di posta elettronica (anticorruzione@) su cui sarà possibile effettuare segnalazioni.

Per garantire l'anonimato del dipendente che effettua la segnalazione, la Società si doterà di un apposito software: il sistema genera, infatti, un codice di assegnazione che sostituisce l'identificativo dell'indirizzo email rendendo anonimo il mittente, così come previsto dall'art.1, comma 51, Legge 190/2012). Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate daranno luogo, ove applicabili, a procedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

## Rotazione del personale o misure alternative

La Società adotterà tale misura compatibilmente con le esigenze organizzative aziendali, comportando se applicata in talune aree, sottrazione di competenze professionali specifiche. A tal fine sarà preferibilmente adottata in alternativa, la cosiddetta “segregazione delle funzioni” ovvero la distinzione delle competenze che attribuisce a soggetti diversi, i compiti di:<sup>10</sup>

- a) svolgere istruttorie e accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare verifiche.

## Monitoraggio

Le attività di monitoraggio saranno attuate dai diversi soggetti coinvolti nel processo di prevenzione dal rischio corruttivo. Saranno di fatto attuate le misure specificatamente previste dal “Modello Organizzativo” aziendale in relazione alle modalità, alle tecniche e alla tempistica del monitoraggio, articolato in:

- verifiche sugli atti posti in essere;
- attività di monitoraggio sull’effettività del sistema di verifiche e controlli;
- verifiche delle procedure poste in essere, anche attraverso verifiche a campione.

L’attività di monitoraggio effettuata all’interno dell’azienda, deve essere annualmente pubblicata-entro il 15 dicembre di ogni anno- sul sito web della Società.

## Misure specifiche di prevenzione

Sono previste le seguenti direttive preventive per le aree di diretta competenza aziendale.

### A) GESTIONE DEL PERSONALE

#### Ufficio amministrazione del personale

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, compresi artt. 90 e 107 267/00	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capi settore
Rispetto della normativa e di eventuali regolamento interno in merito all’attribuzione di incarichi ex art 7 D.Lgs.n. 165/2001	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capi settore
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da d.lgs. n.33/2013	Capi settore
Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendente di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capi settore

<sup>10</sup> Pag. 16 “Linee guida” ANAC Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015

## B) APPALTI E CONTRATTI:

### - Ufficio acquisti e contrattualistica

Misura di prevenzione	Obiettivi	Tempi	Responsabili
Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione ed aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Capo Settore
Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Capo settore
Ricorso a Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
In caso di ricorso all'albo dei fornitori interno rispettare il criterio di rotazione al momento della scelta delle ditte cui rivolgersi per la presentazione dell'offerta	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D.Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	Riduzione delle possibilità di manifestazione di eventi corruttivi	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Adesione al protocollo di legalità posto in essere dall'Ente e specificazione nei bandi e negli avvisi che il mancato rispetto delle clausole del Protocollo è causa di esclusione dalle gare	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore e responsabile del procedimento
Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore
Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Come da D.Lgs. n.33/2013	Capo settore
Rispetto del Codice Etico e onere in capo ai dipendenti di segnalare eventuali anomalie al Responsabile prevenzione	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediato	Tutto il personale
Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	Aumento delle possibilità di scoprire eventi corruttivi	Immediata	Responsabile del procedimento e capo settore
Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Creazione di contesto non favorevole alla corruzione	Immediata	Capo settore

## **Il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2016-2018**

Il presente Piano è stato redatto in via sperimentale in relazione alle diverse iniziative che la Società dovrà avviare in applicazione degli adempimenti prescritti dal D.Lgs n. 33.2013 –così come riformato anche in relazione agli obblighi imposti dalla normativa sulla prevenzione in quanto “soggetto di diritto privato”.

Il “concetto di trasparenza” è fornito dall’art. 11 del D.Lgs. n. 150.2009, come accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione” che oggi, in relazione alla disposizioni in oggetto, costituisce “livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili” costituzionalmente garantiti all’art. 117 della Costituzione.

Come dettagliato dalle «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»<sup>11</sup>, alle società in house, si applicano gli obblighi di trasparenza previsti per le pubbliche amministrazioni, senza alcun adattamento, in quanto pur non rientrando tra le amministrazioni pubbliche di cui all’art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001 e godendo di un modello organizzativo di natura privatistica, sono “*società affidatarie in via diretta di servizi ed essendo sottoposte ad un controllo particolarmente significativo da parte delle amministrazioni, nei fatti costituiscono parte integrante delle amministrazioni controllanti.*”

### **La normativa di riferimento**

Il Piano è stato redatto ai sensi del combinato disposto dell’art. 10 e dell’art. 11 del D.Lgs. n. 33.2013 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", che all’art. 1 comma 1 definisce la trasparenza come "accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”;

- la Deliberazione CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013, avente a oggetto "Linee guida per l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016" e i relativi allegati;

- le «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»<sup>12</sup>.

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, avente ad oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha sancito il principio della trasparenza come asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione stabilendo altresì numerosi obblighi in capo agli enti locali;

- la deliberazione del 2 marzo 2011 del Garante per la Protezione dei dati personali avente ad oggetto le “Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web”;

- le Linee Guida per i siti web della PA del 26 luglio 2010, con aggiornamento del 29 luglio 2011, reviste dalla Direttiva n. 8 del 26 novembre 2009 del Ministero per la Pubblica amministrazione e

---

<sup>11</sup> Pag. 20 - Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 a firma del Presidente, Raffaele Cantone.

<sup>12</sup> Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 a firma del Presidente, Raffaele Cantone

l'innovazione, con cui sono stati definiti i requisiti minimi di trasparenza e accessibilità dei siti web pubblici, con relative specifiche tecniche;

- il Codice dell'amministrazione digitale (CAD) di cui al D.Lgs. 8 marzo 2005 n. 82.

### **Gli obiettivi del Piano 2016-2018**

Gli obiettivi del P.T.T.I. sono:

- il restyling del sito web aziendale ([www.abruzzoengineering.com](http://www.abruzzoengineering.com)) in relazione alle modifiche giuridiche e statutarie intervenute nel corso del 2015 con l'acquisizione della natura in house;

- la previsione dell'apposita Sezione denominata "Società Trasparente" in cui pubblicare i dati e le informazioni ai sensi del D.Lg.s. n. 33.2013;

- alla pubblicazione dei dati indicati all'art. 1, comma 15-33 limitatamente alle cd. "Attività di pubblico interesse";

- aumentare il flusso informativo interno della società, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio del programma di trasparenza e integrità;

- attuare la ricognizione e l'utilizzo delle banche dati e degli applicativi, già in uso, al fine di identificare eventuali, ulteriori possibilità di produzione automatica del materiale richiesto;

- assicurare l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati;

- rendere una rilevazione automatica del livello di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi e di trasparenza degli stakeholders interni ed esterni alla Società;

- migliorare la qualità complessiva del sito internet aziendale, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità;

- definire misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

### **Pubblicazione ed aggiornamento del P.T.T.I.**

Il P.T.T.I. è pubblicato sul sito web istituzionale di ABRUZZO ENGINEERING S.C.p.a. in liquidazione e sarà aggiornato dal Responsabile della trasparenza entro il termine del 31 gennaio di ogni anno, salvo aggiornamenti che si rendessero necessari nel corso dell'anno (es. bandi di gara, contratti, ecc.).

Il Collegio di Liquidazione della Società ha nominato nella persona della Dr.ssa Irene Barbi il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e Responsabile della Trasparenza (RT), attribuendo alla stessa i seguenti compiti e responsabilità ai fini della L. 190.2012 e del D.Lgs. 33.2013:

a) procedere, anche sulla base delle proposte avanzate dai Dirigenti/Quadri/Responsabili, alla formulazione del Programma da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione o del C.d.L.;

b) procedere alla formulazione delle modifiche da apportare al Programma entro il 30 dicembre di ogni anno, da sottoporre alla successiva approvazione del C.d.A. entro il 31 gennaio di ogni anno, procedendo alla verifica dell'efficacia del Programma sulla base dei risultati raggiunti e delle proposte avanzate dai Dirigenti/Quadri/Responsabili;

c) verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e proporre la modifica ex art.1, comma 10, legge 190/12;

d) approvare e pubblicare sul sito della società la relazione dei risultati raggiunti, i monitoraggi e le azioni correttive poste in essere in attuazione delle prescrizioni contenute nel Piano, da trasmettere contestualmente agli Enti Soci;

e) assicurare la tempestività di pubblicazione dei dati per l'attuazione del Programma della Trasparenza;

f) attivare l'account di posta elettronica [trasparenza@abruzzoengineering.com](mailto:trasparenza@abruzzoengineering.com) per garantire l'accesso civico (art. 5 D.Lgs. n. 33.2013) relativamente al diritto di chiunque di richiedere, ove mancanti, la pubblicazione delle informazioni non rinvenibili sul sito web.

La sezione **“Società Trasparente”** di obbligatoria previsione sul sito aziendale contiene le seguenti informazioni, così come previsto dalla normativa, che saranno aggiornate in relazione alla corrispondenza organizzativa aziendale:

- DISPOSIZIONI GENERALI
- ORGANIZZAZIONE
- CONSULENTI E COLLABORATORI
- PERSONALE
- BANDI DI CONCORSO
- PERFORMANCE
- ENTI CONTROLLATI
- ATTIVITÀ E PROCEDIMENTI
- PROVVEDIMENTI
- CONTROLLI SULLE IMPRESE
- BANDI DI GARA E CONTRATTI
- SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI
- BILANCI
- BENI IMMOBILI E GESTIONE PATRIMONIO
- CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE
- SERVIZI EROGATI
- PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE
- OPERE PUBBLICHE
- PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO
- INFORMAZIONI AMBIENTALI
- STRUTTURE SANITARIE PRIVATE ACCREDITATE
- INTERVENTI STRAORDINARI E DI EMERGENZA
- ALTRI CONTENUTI - CORRUZIONE
- ALTRI CONTENUTI - GIORNATA DELLA TRASPARENZA
- ALTRI CONTENUTI - ACCESSO CIVICO
- ALTRI CONTENUTI - ACCESSIBILITÀ E CATALOGO DI DATI, METADATI E BANCHE DATI

## ALLEGATO 1 – PIANIFICAZIONE TRIENNALE

<b>2016</b>	<b>Adozione PTPC</b> <b>Nomina Responsabile anticorruzione</b> <b>Individuazione Referenti per il PTPC</b> <b>Attivazione della Sezione “Società trasparenza sul sito web della Società</b> <b>Pubblicazione dei dati previsti ex d.lgs. 33/2013</b> <b>Aggiornamento del Modello di gestione, organizzazione e controllo</b> <b>Aggiornamento organigramma</b> <b>Definizione obiettivi per la diffusione all’interno della Società di una cultura di prevenzione della corruzione</b> <b>Formazione del personale</b>
<b>2017</b>	<b>Valutazione operato del 2016 in materia di anticorruzione</b> <b>Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione</b> <b>Aggiornamento della sezione del sito web in tema di trasparenza</b> <b>Eventuali azioni di rotazione degli incarichi</b> <b>Definizione delle procedure di monitoraggio sull’applicazione del PTPC</b> <b>Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC precedente</b> <b>Valutazione flussi informativi verso Responsabile anticorruzione e dell’ODV</b> <b>Iniziative formative ad hoc</b> <b>Aggiornamento del PTPC e del PTTI a scorrimento</b>
<b>2018</b>	<b>Analisi esiti biennio 2016-2018</b> <b>Perfezionamento procedure attuate</b> <b>Valutazione triennale sulla trasparenza</b>

## ALLEGATO N. 2- MAPPATURA DEI RISCHI

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale. Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

### Valore medio della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

### Valore medio dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto):

### PONDERAZIONE DEI RISCHI

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

*Intervallo da 1 a 5 rischio basso*

*Intervallo da 6 a 15 rischio medio*

*Intervallo da 15 a 25 rischio alto*

### A) Autorizzazione o concessione (per le attività in Convenzione)<sup>13</sup>

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
<b>Ufficio esiti agibilità</b>	Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an	Inizio-fine lavori, concessione agibilità, anche parziale in materia di edilizia privata.	Rilascio permesso errato o inesatto con vantaggio per il richiedente; Diniego illegittimo danno al richiedente	3	3	9 medio
<b>Ispettorato urbanistico – Uff. servizio edilizia</b>	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Controlli ed interventi in materia di edilizia e ambiente/verifica su esposto e denuncia etc	Verifiche errate a vantaggio del privato e a danno ente; omissione applicazioni sanzioni	3	2	6 medio
<b>Ufficio Condono edilizio</b>	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato	Controlli ed interventi in materia di edilizia	Errata determinazione degli oneri concessori e sanzioni	3	3	9 medio
<b>Supporti tecnico amministrativi al G.C. provinciale</b>	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	Verifica tecnica amministrativa dei progetti e dei correlati atti con i privati beneficiari	Verifica svolta in modo non corretto per procurare vantaggio l privato e danno per l'Ente	3	3	9 medio

<sup>13</sup> Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

## B) APPALTI E CONTRATTI

### - Ufficio acquisti e contrattualistica

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratti.

Area di rischio	Sottoaree di rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
UFFICIO ACQUISTI E CONTRATTUALISTICA	Definizione oggetto affidamento	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto, violazione del divieto di artificioso frazionamento	2	2	4 basso
	Individuazione strumento per l'affidamento	Alterazione della concorrenza	2	2	4 basso
	Requisiti di qualificazione	Violazione dei principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta di requisiti non congrui al fine di favorire un concorrente	2	2	4 basso
	Requisiti di aggiudicazione	Determinazione di criteri di valutazione in sede di bando/avviso al fine di favorire un concorrente	3	2	6 medio
	Valutazione delle offerte	Violazione dei principi di traspar., non discrim., parità di tratta., nel valutare offerte pervenute	3	3	9 medio
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Alterazione da parte del RUP del sub-procedimento di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2	2	4 basso
	Procedure negoziate	Alterazione della concorrenza; violazione divieto artificioso frazionamento; violazione criterio rotazione; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	4	3	12 medio
	Affidamenti diretti	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato; violazione divieto artificioso frazionamento; abuso di deroga a ricorso procedure telematiche di acquisto ove necessarie	4	3	12 medio

	Revoca del bando	Abuso di ricorso alla revoca al fine di escludere concorrente indesiderata, non affidare ad aggiudicatario provvisorio	2	2	4 basso
	Redazione cronoprogramma	Indicazione priorità non corrispondente a reali esigenze	2	2	4 basso
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Il RUP, a seguito di accordo con l'affidatario, certifica in corso d'opera la necessità di varianti non necessarie	3	2	6 medio
	Utilizzo di rimedi di risoluzione controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante esecuzione contratto	Illegittima attribuzione di maggior compenso o illegittima attribuzione diretta di ulteriori prestazioni durante l'effettuazione della prestazione	2	2	4 basso

### C) Sovvenzioni e contributi <sup>14</sup>

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
<b>Ufficio indennizzi</b>	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale	Concessione di contributi e benefici economici a privati	Mancato rispetto del disciplinare ove esistente/errato svolgimento del procedimento per procurare vantaggi a privati	3	3	9 medio
<b>Unità operativa liquidazione contributi diretti</b>	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto	Concessione di contributi e benefici economici a privati	Mancato rispetto del disciplinare ove esistente o errato svolgimento procedimento	3	3	9 medio

<sup>14</sup> Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

## D) Area acquisizione e progressione del personale

### Ufficio amministrazione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimenti incarichi collaborazione (es. compensi CDA, ecc.)

Ufficio interessato	Sottoaree di rischio	Processo interessato	Esemplificazione del rischio	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
Ufficio amministrazione personale	Reclutamento	Espletamento procedure concorsuali o di selezione	Alterazione dei risultati della procedura concorsuale	3	3	9 medio
	Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	Alterazione dei risultati della procedura concors.	2	2	4 basso
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Attribuzione incarichi occasionali o cococo ex art.7 D.Lgs.n.165/01	Alterazione dei risultati della procedura di selezione	3	3	9 medio